ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale Lchi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁵/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXII | UFFICI: Piazza Carlo Goldoni N. 2 | Trieste, Mercoledì 9 Settembre 1903 | TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227 | N. 7909

LA CONFERENZA dell'Unione interparlamentare per la pace.

VIENNA 8 (N). Oggi i delegati dell'Unione interparlamentare per la pace continuarono i lavori.

Il presidente Plener lesse un telegramma dell'imperatore d'Austria, in risposta al dispaccio di omaggio spiccatogli e uno del gruppo francese in cui, salutando i congressisti, si fanno voti affinchè le decisioni della conferenza sieno patrocinate nei vari parlamenti.

Si comincia poscia la discussione degli ordini del giorno presentati ieri.

Il conte Schönborn motiva la proposta fatta da Poiquet in nome del gruppo austriaco. Dice: Noi sappiamo di non potere abolire la guerra. Ma sappiamo anche come gli Stati, prima di sfoderare la spada, abbiano dovere di chiedere se sia qualche mezzo di evitare con onore una lotta cruenta. Questo mezzo c'è e si chiama tribunale arbitrale. L'oratore spera che le grandi potenze le quali si esposero così unanimi alla chiamata generosa dell'imperatore di Russia, abbiano voluto fare qualche cosa di più di un semplice atto di cortesia.

Marco Artù dice di avere portato, quattordici anni fa, la questione dei tribunali arbitrali, in seno alla Camera spagnuola. L'idea penetrò poi in America, donde ritornò a noi. L'oratore dichiara che l'arbitrato dovrebbe essere obbligatorio.

Herold fa voti, qual deputato del popolo czeco, per la buona riuscita dei lavori della conferenza. Traendo argomento dalla storia del regno di Boemia, dice che i piccoli popoli sono quelli che più desiderano il trionfo della giustizia sulla forza e il risolvimento delle questioni nazionali mediante il diritto e non mediante la spada. La pace, come esiste oggi, non è una garanzia per il futuro; giacchè essa è pace meglio di «tattica» che di «diritto». Conviene assolutamente che il diritto trionfi nel campo internazionale: la coscienza del rispetto dei diritti delle singole nazioni devono generalizzarsi e creare condizioni che facciano impossibili le lotte cruente (Approvazioni).

Roszkowski (polacco) nota come tutte le nazioni di Europa tendano oggi a costituirsi in Stati indipendenti. Perciò i confini interritoriali, che dividono una stessa nazione in varie parti sono causa di permanenti conflitti che possono condurre alla guerra. E' vano sperare che gli Stati sottomettano tutti i loro litigi ai tribunali arbitrali, prima che sieno definitivamente risolte le questioni nazionali. Perciò la proposta del gruppo austriaco, che la clausola dell'arbitrato s'includa in tutti i trattati, è logica, attuabile e di gran valore per il mantenimento della pace. Del resto, la clausola dell'arbitrato non toglie agli Stati il debito di adoprare anche altri mezzi per il mantenimento della pace, cioè i «bons offices» e la mediazioni.

Brunner (Inghilterra) a nome di Robertson ammalato, dà ragione della proposta di questi di sottoporre ad un nuovo congresso delle grandi potenze ancora una volta la questione del disarmo generale delle forze di terra e di mare. Parecchi oratori e fra questi Ciccotti appoggiano la proposta di Robertson accennando al crescente aggravio, derivante dagli oneri militari, che opprime i popoli.

Segue ancora una lunga discussione sulla proposta concernente l'istituzione di tribunali arbitrali.

La proposta Robertson ed alcune altre mozioni presentate nel corso della seduta sono approvate. Prossima seduta domani.

I congressisti e il borgomastro Lueger.

VIENNA 8 (N). Questa sera al palazzo di città ebbe luogo un ricevimento dei delegati alla conferenza interparlamentare da parte del borgomastro dott. Lueger. Intervennero anche i ministri Körber, Hartel e Pientak.

Al «souper» servito nella sala maggiore furono pronunciati molti brindisi. Notevole quello dell'on. Maggiorino Ferraris il quale a nome del gruppo italiano porse il saluto ai colleghi parlamentari convenuti a Vienna. Ha parole di viva riconoscenza verso il borgomastro Lueger il quale è stato ospite splendido. Visitando questa magnifica città abbiamo ammirato i vostri bei monumenti che documentano la storia gloriosa di Vienna e del vostro popolo il quale dà alla vostra capitale un carattere vivamente simpatico. Interpretando questi sentimenti dei miei colleghi dò l'assicurazione che questa visita ha *rinsaldato* e *rinsalderà* vieppiù i vincoli fra i due paesi. Ammirando la vostra magnifica città abbiamo avuto agio di conoscere ed apprezzare anche voi e però, signor borgomastro io le chiedo, anche a nome dei miei colleghi, l'onore di associare al nome di Vienna quello di

Roma intangibile

ed eterna, di Roma, culla del diritto e sede di una nuova civiltà che innalza la città «eterna» allo splendore dell'antico rinascimento italiano. Con questi sentimenti e nel nome di Italia e Roma intangibile elevo di cuore il grido di «Viva Vienna».

LA CRISI PARLAMENTARE UNGHERESE
In udienza dal re.

BUDAPEST 8 (N). Il re ricevette al tocco il presidente dei ministri conte Khuen.

Nella mattinata aveva ricevuto in lunga udienza il conte Goluchowski.

Domani alle 3 e mezzo pomeridiane il sovrano partirà per Vienna.

Il problema macedone sarà risolto a Roma?

PIETROBURGO 6 (MIRKO). Nei circoli diplomatici si commenta molto il rifiuto opposto dallo czar di ricevere l'agente diplomatico bulgaro dott. Stancioff. La ragione vera starebbe nelle divergenze di vedute dei Governi russo e bulgaro sulla questione macedone. Mentre la Russia non vuole saperne di una guerra turco-bulgara, il principato vorrebbe assolutamente venire a questo estremo. Il conte Lamsdorff intanto inviò un dispaccio al Governo bulgaro, avvertendolo che il problema macedone verrà risolto a Roma, durante la visita dello czar a Vittorio Emanuele. In quel tempo sarà a Roma anche il principe del Montenegro.

GUGLIELMO II A VIENNA.

VIENNA 8 (N). L'imperatore Guglielmo giungerà qui da Mohacs il 18 corr. alle 9.30 ant. Alla stazione della Meridionale lo attenderanno l'Imperatore, gli arciduchi ed i capi delle autorità. Sotto la tettoia sarà disposta una compagnia d'onore, lungo il percorso dalla stazione fino alla Hofburg verranno collocate delle truppe. In occasione della visita dell'imperatore di Germania verranno qui l'ambasciatore a.-u. a Berlino de Szöghyeny e il console generale germanico a Budapest, de Below.

Al servizio d'onore sono stati scelti il comandante del corpo d'esercito, barone Albori, il vice ammiraglio conte Montecuccoli, i comandanti del 34.mo reggimento di fanteria e del settimo ussari dei quali Guglielmo è proprietario, inoltre l'addetto militare a Berlino, maggiore Klepsch e due capitani.

Come il Vorwärts
sconta le sue informazioni militari.

BERLINO 6 (HAMED). Ieri venne rilasciato, dopo quindici giorni di carcere preventivo, quel redattore del «Vorwärts», Leid, arrestato per la pubblicazione dei piani d'un'isola imperiale - l'isola Pichelswerder presso Potsdam - che come ricordate, avrebbe dovuto essere fortificata, e, tagliata fuori dalla comune circoscrizione politica, avrebbe dovuto formare con i castelli imperiali un collegio elettorale tutto d'impiegati di Corte.

Sia la singolare notizia o non sia un «canard», ora pende il processo.

Ma mentre un redattore del «Vorwärts» abbandonava il carcere, un altro vi veniva portato caldo dal letto. Si tratta del redattore Rehbein, e il suo caso non è meno interessante. Pervenutagli dalla caserma una lettera denunziante un capitano per maltrattamenti, Rehbein non potè appurare la verità delle accuse e rinunziò perciò alla pubblicazione; ma lo scritto aveva tale accento di sincerità che il redattore del «Vorwärts» ebbe l'idea, di tentare, per una volta tanto, la via sempre suggerita ai socialisti al Reichstag, per casi simili, dal ministro della guerra: «rivolgetevi alle autorità militari, esse saranno liete di provvedere». L'autorità militare ringraziò infatti dell'informazione, ma chiese, da chi vi viene? E avendo naturalmente il Rehbein rifiutato di rispondere, lo fece invitare a deporre innanzi al tribunale militare e condannare a dieci marchi di multa per rifiuto di testimonianza. Poi iermattina lo fece arrestare!

Si tratta del cosidetto «procedimento di testimonianza coatta» con cui si tenta di estorcere al giornalista il nome dell'informatore che gli si è confidato sotto il suggello del segreto - procedimento sulla cui «moralità» tutta la stampa è d'accordo. Tutti i redattori del «Vorwärts» hanno subito tale arresto: vi si assoggettano per turno; ogni documento segreto pubblicato dall'organo socialista ha avuto la sua vittima mentre l'informatore rimaneva celato nella stereotipata metafora «un vento favorevole ha fatto volare sul nostro tavolo il documento ecc.».

Ma l'arresto del Rehbein solleva tanto maggior scandalo in quanto egli nulla ha pubblicato; invece della via rivoluzionaria, ha scelto la via legale, gerarchica, confidenziale, suggerita al Reichstag dal ministro della guerra - dei cui consigli conclude il «Vorwärts», è così dimostrato qual conto debba farsi.

IL COMPLOTTO DEGLI UFFICIALI SERBI.
Arresto di un generale.

BELGRADO 8 (B). Il generale Mazalenich fu arrestato stanotte. L'arresto fu ordinato perchè il capitano Lazarevich, arrestato di recente, confessò che il generale aveva dato i denari necessari all'esecuzione del complotto.

NOTE RUSSE.
Malcontento nell'esercito. - Lo czar riformatore. - L'attentato di Bialovostock. - Negli alti uffici.

PIETROBURGO 6. (MIRKO). Nell'esercito russo la propaganda rivoluzionaria dilaga: soldati e ufficiali tutti sono vinti da un eguale malcontento e da una stessa sete di libertà. Giorni sono lo czar ricevette una lettera anonima, inviatagli dai circoli ufficiali, in cui si narrano tutte le gesta dispotiche del ministro Plehve e si chiede allo czar lo esoneri dalla carica ove non voglia che gli ufficiali malcontenti passino nelle fila dei rivoluzionari.

Lo czar sembra propenso a riformare l'amministrazione dell'impero, e certo già l'avrebbe fatto, ove la camorra di Corte non lo ostacolasse nell'opera sua. Però adesso si crede fermamente che, nonostante il principe Meschterski ed altri reazionari cerchino di dissuaderlo, Nicolò II farà chiamare a Pietroburgo i maggiori economisti russi, che soggiornano all'estero, per studiare con loro un piano di radicali riforme. La posizione di Plehve sarebbe scossa e già si designa a succedergli il senatore Sabler. Affine poi di mettere argine alla propaganda rivoluzionaria nell'esercito, fu inviata a tutti i comandanti dei distretti militari una circolare segreta con cui si ingiunge loro d'invigilare gli ufficiali non solo durante il servizio ma anche quando sono in licenza.

★ L'attentato contro il direttore di polizia di Bialovostock, di cui già vi diede notizia il telegrafo, fu causato da questo fatto. I rivoluzionari russi - o meglio polacchi - di Bialovostock vi avevano fondata una tipografia clandestina, che stampava un giornale quotidiano. La polizia, che n'ebbe notizia, volle scoprire la stamperia: fece arresti e perquisizioni in vasta misura: ma inutilmente. Il comitato rivoluzionario, allora temendo si scoprisse la tipografia e desideroso di trarre vendetta delle persecuzioni, decise di uccidere il direttore di polizia.

★ Fra breve vi saranno notevoli cambiamenti nel corpo diplomatico. Nelidoff, ambasciatore russo a Roma, e Kapnist, ambasciatore a Vienna, saranno sostituiti.

Nei circoli ministeriali si parla pure del ritiro di Pobjedonoseff, procuratore superiore del Santo Sinodo, e della nomina del conte Scheremetieff a suo successore.

La Russia sgombera la Manciuria.

LONDRA 8 (B). Il «Times» ha da Pechino che l'inviato russo ha diretto al ministero cinese degli esteri uno scritto in cui dichiara che l'8 ottobre i russi sgombreranno il territorio di Niuciang e la provincia di Mukden. In pari tempo vi si esprime la soddisfazione della Russia per il fatto che Mukden e Tatunighau sieno stati aperti al commercio straniero.

Il congresso per la protezione dei lavoratori.

BASILEA 8 (N). Domattina si inaugureranno i lavori della Commissione internazionale della Società di protezione dei lavoratori, assieme ai delegati dei governi aderenti. Si discuterà la proposta di sopprimere il lavoro notturno delle donne, di impedire l'impiego di fosforo nelle industrie nonchè di colori a base di piombo. Rappresentano l'Austria-Ungheria i dottori Gross e Bauer, l'Italia il deputato Luzzatti e il professore Corsi.

IL CONGRESSO AGRARIO ITALIANO.

UDINE 8 (N). Molto interessante ed abbastanza movimentata - contro il solito - riuscì stamane la discussione sul tema: Limitazioni da appertarsi alla legge sulla fillossera affine di non ledere gli interessi dell'agricoltura. Udimmo le opinioni più disparate: il relatore prof. Cubeni, propenso a restringere il metodo distruttivo, reso però più rigoroso, energico, radicale; il prof. Molon, contrario a tale metodo ed alle esplorazioni, e che vorrebbe tolta ogni proibizione di trasporti vegetali; il professore Benzi che crede ancora opportuno con le associazioni agrarie friulana e trivigiana, continuare, da parte del governo, nelle misure fin qui adottate; il prof. Calvino - malgrado il suo preneme applaudito anche da... un sacerdote - che denuncia i «succhioni» della fillossera, cioè quelli che, per ottenere i premi del Governo, si fecero allevatori e negozianti di fillossera; il prof. Tito Peggi che vorrebbe misure magari più severe per conservare l'immunità alle provincie ancora immuni come la sua Verona; il prof. Forti che non crede alla necessità di leggi speciali, giacchè diffonditore della fillossera è l'uomo, e poi trova che la fillossera è acclimata fra noi; il prof. Cavazza ch'è d'accordo col relatore; il prof. Cavazza che preferisce il sistema classico distruttore....

L'ordine del giorno si discusse nel pomeriggio.

Il tema sulla utilizzazione delle anguille, fu svolto splendidamente dal vostro collaboratore prof. D. Levi-Merenes.

Dopo qualche discussione, fu approvato un ordine del giorno irto di considerando e constatando, col quale si fanno voti che i vari rami dell'agricoltura sieno considerati dal Governo, dalle associazioni agrarie e dagli agricoltori come parte integrante della zootecnica e quindi oggetto di ricerche sperimentali e di insegnamento nelle applicazioni pratiche assodate dall'esperienza; che vengano istituiti osservatori agricoli per sperimentare e far conoscere le coltivazioni intensive ittiche più adatte al nostro suolo acqueo; che venga incoraggiato efficacemente l'allevamento razionale intensivo delle acque dolci, tanto dei salmonidi e dei ciprinidi come delle anguilline marine; che il governo, alla semina, sostituisca la concessione delle anguilline, dapprima a titolo gratuito e poi a pagamento a quei privati che volessero fare dell'acquicoltura intensiva ed, a preferenza, alle società promotrici ed alle cooperative di produzione che per questa industria avessero a sorgere.

Il Congresso internazionale d'igiene a Bruxelles.

BRUXELLES 8 (N). Il congresso d'igiene popolare tenne oggi la sua ultima seduta. Fu scelta Berlino come sede del prossimo congresso, che si terrà nel 1907.

L'attacco a una carovana.
Ufficiali e sottufficiali trucidati.

AIN-SEFRA 8 (N). Si conferma che il combattimento avvenuto il 2 corr. presso El Muzar (Orano), fu oltremodo accanito. Durò dalle 8 e mezzo della mattina alle 4 del pomeriggio. La scorta del convoglio, composto di un plotone della legione straniera e di mezzo plotone di spahis, era agli ordini del capitano Banuchez e del tenente danese Selchshausen. Fu assalita all'improvviso da una forte banda di Harkas. Tutti gli ufficiali e sottufficiali furono trucidati l'uno dopo l'altro. Un furiere oppose resistenza disperata, fino a che sopraggiunse un riparto di soccorso di 190 uomini. I francesi ebbero 17 morti e 47 feriti gravemente. Banuchez morì all'indomani in seguito alle ferite riportate. I morti furono sepolti con gli onori militari sul luogo del combattimento. Fra i feriti gravemente vi è il tenente Selchshausen. Il generale, O' Connor ha lasciato Orano per recarsi nel mezzogiorno.

Sul campo delle manovre in Ungheria.

TEMES UJFALU 8 (N). Stamane, il capo dello stato maggiore, barone de Beck, dimostrò e commentò tutte le fasi delle manovre, nel campo stesso ove seguirono. La conferenza durò due ore e il de Beck la chiuse esprimendo il dispiacere destato in tutti coloro che parteciparono alle manovre per l'assenza del sovrano.

CRONACA DEGLI SCIOPERI.

MADRID 8 (B). Causa il licenziamento di alcuni ferrovieri, si sono messi in sciopero tutti i loro compagni. Gli scioperanti sono circa 3000. Si teme che altre classi di operai si uniscano agli scioperanti. Le stazioni e le rive sono sorvegliate dai poliziotti e dai gendarmi.

I PREPARATIVI DI LEBAUDY
per la colonizzazione del Sahara.

PARIGI 6. Secondo l'opinione di un provetto esploratore africano, il progetto Lebaudy è inattuabile non prestandosi il Sahara all'impianto di una colonia, e ciò perchè quei terreni non sono passibili di alcuna coltivazione; il Lebaudy invece lavora intensamente attorno al completamento del suo progetto, che va man mano assumendo una indiscutibile importanza, non già per il risultato finale che è per ora una incognita, ma per i preparativi davvero interessanti che di questi giorni il Lebaudy va compiendo.

Il «Figaro» dice che gli emissari di Lebaudy si adoprano attivamente per realizzare il suo progetto. Anche dal punto di vista religioso i suoi ordini sono puntualmente eseguiti.

Venticinque fratelli della dottrina cristiana e diciotto figlie del Santo Spirito, saranno incaricati dell'insegnamento da dare ai fanciulli dei 500 primi coloni. Quattro missionari saranno addetti al servizio della chiesa di Troia, la cui costruzione dovrà essere terminata per la fine dell'anno.

I coloni riceveranno un salario quotidiano di lire 4.75 ed un supplemento di lire 1.75 per la moglie e di 80 centesimi per ogni fanciullo, pagabili settimanalmente.

L'imbarco dei coloni avrà luogo ad Amburgo. Come è noto, due giureconsulti francesi furono consultati per sapere se la presa di possesso del territorio vicino al capo Juby può dar luogo a complicazioni diplomatiche. E' probabile che le conclusioni saranno favorevoli al progetto Lebaudy.

Un capitano francese dimissionario è incaricato, come già annunziatovi, di reclutare 100 granatieri per garantire la sicurezza di Troia. Lebaudy si recherà in Isvizzera dove riceverà i suoi primi funzionari e poi a Birmingham dove continuerà i preparativi ed indirizzerà un proclama alle potenze. Le relazioni delle potenze coll'impero del Sahara saranno mantenute per mezzo di un solo diplomatico, già nominato, e di un residente all'Aja. Tutti questi particolari dimostrano che il piano di Lebaudy è stato lungamente studiato.

Fra sovrani e principi. VIENNA 8 (N).. La regina madre Maria Cristina di Spagna e l'infanta Maria Teresa sono giunte nel pomeriggio da Gmünd. Le accompagnava l'arciduca Carlo Stefano.

PIETROBURGO 8 (B). La coppia imperiale è arrivata ieri a Bieloviez. Il granduca ereditario è partito da Pietroburgo per Orel.

BENTHEIM 8 (B). La regina Guglielmina ed il principe consorte sono arrivati qui per visitarvi la famiglia principesca.

CUXHAVEN 8 (N). Il «yacht» «Victoria and Albert» con a bordo la regina d'Inghilterra, passò nel pomeriggio per questa rada, salutato dalle artiglierie del forte di Grimmenhorn.

CRONACA PER TELEGRAFO

L'affare Ubaldelli.

ROMA 8 (N). La «Patria» dice che un testimonio importante nel processo Ubaldelli potrebbe essere una cameriera della Ubaldelli, tale Marietta, che stava al servizio della contessa quando questa teneva bisca in piazza Mignanelli. La questura sta ricercandola. Lo stesso giornale domanda che la questura pubblichi i nomi delle persone che erano in relazione con la contessa Ubaldelli e che frequentavano la bisca del figlio Umberto, onde evitare pettegolezzi su coloro che non hanno avuto che fare con la truffatrice. La «Patria» dice che farà essa i nomi, se la questura si rifiuterà di pubblicarli.

ROMA 8 (N). Il ministero della giustizia comunica che l' Ubaldo Colini, fratello della Ubaldelli, essendo stato insieme ad altri condannato a due anni di reclusione per il fallimento della Cassa di risparmio di Sigillo, fece subito domanda di grazia. Il ricorso fu respinto e il Colini fu assicurato alla giustizia. Ma dopo qualche tempo egli ricorse nuovamente in grazia appoggiandosi ad una petizione firmata da numerosi concittadini e producendo un certificato rilasciato dalla Cassa di Gualdo Tadino, liquidatrice della Cassa di risparmio di Sigillo, dal quale risultava che il Colini, solo fra tutti gli ex amministratori della fallita Cassa, aveva sborsato del proprio lire 65 mila ed aveva sistemato tutti i creditori dell'istituto fallito. Fu chiesto il parere del procuratore generale, il quale, per le nuove condizioni in cui il ricorso di grazia veniva presentato, diede avviso favorevole per la commutazione di pena. Venne inoltre interpellato il prefetto ed anche questi si dichiarò favorevole soggiungendo che la concessione della grazia avrebbe prodotta ottima impressione. Allora si propose la conversione della rimanente pena afflittiva in quella di confine lasciando al procuratore del re la scelta del luogo nel quale il Colini dovesse essere confinato.

Grande incendio.

GENOVA 8 (N). La scorsa notte si manifestò un incendio nella steararineria italiana di Rivarolo, che fu completamente distrutta. Il danno ascende ad un milione La stearineria era assicurata. L'incendio fu determinato da un incontro di fili elettrici. Cinque pompieri ed un cittadino rimasero feriti.

Città distrutta da un uragano.

NUOVA-YORK 8 (B). L'equipaggio di un piroscafo arrivato a Nuova Orleans narra che un uragano distrusse la città di Niguel sull'isola di Cuzomel.

Suicida per forza.

GINEVRA 8 (N). Una donna, tale Ducret, fu trovata nel suo letto, morente, avendo ingoiato dell'acido solforico. Accusò il suo amante, tale Massoni, meccanico, italiano, di averla costretta a bere. Il Massoni nega dicendo che l' amante bevve spontaneamente.

Le tragedie dell'alcoolismo.

GINEVRA 8 (N). A Chauxdefonds, il giovane avvocato Kirschoffer, in un accesso di follia alcoolica, con un colpo di rivoltella uccise un vecchio settantanne, al suo domicilio.

TRENT' ANNI DI ERGASTOLO, INNOCENTI!
Il caso dei fratelli Drago.

Dicemmo già brevemente come i due fratelli Vincenzo e Rosolino Drago, di Alia, condannati nel 1873 insieme con due loro fratelli e con Francesco di Salvo, per omicidio, fossero stati graziati, perchè si trovarono i veri autori del delitto.

Vincenzo Drago giunse a Palermo martedì scorso; l'altro ieri vi arrivarono Rosolino e il di Salvo, reduci dal bagno di Procida.

L'incontro dei due fratelli.

Rosolino Drago e Francesco Di Salvo giunsero col «Marco Polo».

Li attendeva allo sbarcadoro Vincenzo Drago, arrivato a Palermo martedì scorso. L'incontro fu emozionantissimo. I due fratelli si erano divisi giovani e durante i trenta anni di ergastolo scontati, non si erano più visti. Essi quindi stentarono qualche minuto a riconoscersi.

Il Vincenzo, in preda ad un'intensa e palese emozione, cercava collo sguardo avido e irrequieto, il fratello tra la folla dei passeggieri che veniva poco a poco scendendo dal pontile. Ad un tratto egli notò sul pontile un vecchietto dall'aria accasciata, il quale girava febbrilmente intorno gli sguardi, in cui pareva avesse accentrata tutta la sua vitalità, in cerca di una persona cara, che sentiva vicina, ma che stentava a riconoscere. Per tre o quattro secondi quei due uomini si fissarono intensamente, poscia, un duplice e simultaneo grido, breve e terribile, proruppe dalle loro anime angosciate.

Rosolino! Vincenzo!

I due martiri s'erano riconosciuti. E l'uno cadde nelle braccia dell'altro con l'impeto di una gioia santa, e le loro labbra si unirono in un bacio lungo ed eloquente, e le lagrime, forse le ultime che restassero loro a versare, sgorgavano, copiose dagli occhi stanchi di piangere.

Momento solenne, al quale gli astanti commossi, tributarono l'omaggio di un silenzio profondo, religioso.

O fratello mio - esclamava Vincenzo - finalmente ci rivediamo e vecchi,

E l'altro rispondeva: — Vincenzo mio, fratello mio, quanto abbiamo sofferto.

Presso di loro stava col viso pallido, e gli occhi gonfi di lagrime Francesco Di Salvo, l'infelice garzone che coi Drago divise le torture e le durezze dell'ergastolo. Il pover'uomo, stringeva convulsamente la mano del signor Vincenzo, che ad intervalli si chinava a baciare.

I Drago e il Di Salvo montarono quindi in vettura e si fecero condurre all'albergo Elena in Piazza Stadion - accompagnati da alcuni loro concittadini, venuti a Palermo per rilevarli e condurli in Alia, dove si prepararono grandi e festose accoglienze.

Il delitto e l'arresto.

Nel 1872, poco distante da Alia, venivano orrendamente assassinati certa Di Marco e il di lei nipote. Corse voce ad Alia che autori del grave delitto fossero stati i Drago, e su questa voce, incerta, vaga, deficiente di attendibile substrato, furono fondate le indagini e le conseguenti risultanze della polizia.

Il tenente dei carabinieri perquisì le case d'abitazione dei Drago, e avendo trovato su di un tavolo due piccoli coltellucci intrisi di sangue, e coi quali erano stati uccisi la sera avanti due galletti, gridò «Eureka», credendo di aver *trovata la prova specifica della colpevolezza dei Drago e li trasse in arresto.*

Fummo trascinati, narrò il Vincenzo Drago, in Alia, e rinchiusi in diverse camere della stazione dei rr. c. Il nostro garzone Di Salvo fu buttato in una stanzetta buia, accanto a quella dove stavo io. Poco dopo, io udii delle grida di aiuto. Tesi l'orecchio alla parete. Era il povero Di Salvo. Il tenente gli diceva: Non vedi che i tuoi padroni hanno confessato tutto, perchè tu nieghi? E il Di Salvo: Ma che cosa debbo dire, se nulla so.

Verso le 7½ fummo condotti tutti in casa della Di Marco. Una lugubre

---

I CAVALIERI DELLA CARITA'
ROMANZO
11 **di UGO MELPIT.**

Proprietà letteraria e riproduzione vietata).

Li trovò presso la cantonata: uno accendeva il sigaro e l'altro si sforzava di persuadere il compagno di un malinteso, protestando di non aver detto nè fatto nulla per procurargli una punizione.

Nel tratto di strada che Massimo dovette percorrere per raggiungerli intese in confuso quei discorsi.

Quando fu a due passi di distanza essi si voltarono.

— Signori - disse il Trefort con voce affannosa - ho ragione di credere che alcuni malfattori sieno entrati in casa mia.

— In casa vostra? E dove?! - chiese una delle guardie.

— Qui svoltato. Favorite di seguirmi.

— Avete trovato l'uscio aperto? - domandò l'altra guardia.

— No, ma so che ci sono entrati.

— E come lo sapete allora?

— Avevo messo un segno alla porta.

— Dunque vi aspettavate la visita di quei signori?

— Sì, l'aspettavo, so chi sono. Il commissario Dubruit è informato di tutto.

— Il commissario Dubruit? Veniamo subito. Fateci strada.

Camin facendo quello dei due agenti che aveva parlato per il primo, disse all'altro:

— Prepara il candelino, perchè immagino che la casa sarà al buio. Quante stanze avete?

— Una sola.

— Allora sarà una cosa spicciativa. Se ci sono vi guarentisco che li condurremo subito in Prefettura di Polizia.

— Non sarà tanto facile. Preparatevi, anzi, a una resistenza.

— Oh! E' raro che i ladri presi in flagrante, facciano resistenza.

— Non sono ladri.

— O allora?!

— Sono assassini.

In quel momento erano giunti alla casa di Massimo.

— Aprite, dunque.

Il momento era solenne.

Il nostro giovane, per quanto assai coraggioso, tuttavia era agitato da un tremito interno.

Introdusse la chiave nella serratura e la girò una sola volta.

— Lo vedete?... Avevo chiuso con doppio giro di chiave, ed ecco che la porta si apre con un giro solo. E' chiusa soltanto a colpo.

La guardia munita del candelino entrò per la prima.

Con una mano teneva il lume e coll'altra la rivoltella.

Massimo la seguì.

Veniva per ultimo l'altro agente, armato anch'esso.

Non videro alcuno.

— Chiudi l'uscio, Rombuillet - disse un poliziotto. - Potrebbero trovare il mezzo di sgusciar fuori. Conosciamo i nostri polli!

Rombuillet chiuse l'uscio.

— Guardiamo sotto il letto - disse con un sogghigno l'agente, che sembrava avesse una certa superiorità sull'altro.

S'inginocchiò in terra, e con la mano libera dalla rivoltella alzò le coperte del letto.

— Rombuillet, abbassa il lume, vedo qualcosa.

Massimo, con le braccia incrociate, aspettava il resultato di quella emozionante avventura.

— Ah, ci siete in trappola?! - esclamò l'agente. - Fuori, signori, fuori!...

— Son venuti gli angeli custodi - disse l'altro.

Si udì uno struscio di mani e di ginocchi, e due grossi e ben tarchiati individui uscirono carponi di sotto il letto.

Massimo ebbe appena il tempo di vederli.

Rombuillet soffiò sul lume e lo spense.

Il nostro giovane cacciò un grido di sorpresa; nel tempo stesso si sentì afferrare per le braccia, per le gambe, per la testa.

Due mani callose e forti lo imbavagliarono e lo bendarono.

Massimo fece uno sforzo per liberarsi dai suoi aggressori: ma inutilmente.

Guardie e malfattori lo legarono strettamente come un salame, poi lo deposero in terra.

— Signor Trefort - gli sibilò un voce all'orecchio. - I cavalieri della carità, altrimenti detti i soci del cloroformio, vi vogliono conoscere. Sarete cortese di venire con noi, non è vero?

Pochi minuti dopo Massimo udì passare una carrozza dalla via.

— Siamo pronti? - domandò una voce dalla finestra.

— Prontissimi - rispose un'altra voce di dentro. - C'è nessuno nella strada?

— In questo momento non c'è nessuno. Fuori colla *merce* e svelti!..

Il giovane fu afferrato alle spalle e alle gambe e portato fuori quasi di corsa.

Quindi fu caricato nella carrozza. Due uomini, forse le false guardie, entrarono insieme a lui.

Il vetturino sferzò i cavalli, che partirono al galoppo.

Dopo mezz'ora circa di cammino, la carrozza si fermò.

Massimo fu scaricato come un collo di merce e trasportato in un ambiente caldo, a terreno.

Che il luogo doveva essere terreno il nostro giovane lo aveva arguito dal fatto semplicissimo che i suoi portatori non avevano salito nè sceso le scale.

Fu deposto su un letto. Passarono una diecina di minuti.

— Vi avverto - gli disse una voce che Massimo riconobbe per quella di uno dei falsi agenti - vi avverto che se tentaste di ribellarvi e di commettere violenze, sarebbe peggio per voi. Adesso vi sleghiamo; qualora vi venisse in mente di far l'eroe, incorrereste in una sorte molto peggiore di quella che, per ora, vi è toccato a voler fare il poliziotto. Ci promettete di essere tranquillo e ragionevole?

Così dicendo la falsa guardia gli tolse il bavaglio.

(*Continua*)

scena si offerse al mio sguardo. A terra colla testa immersa in una pozza di sangue giaceva il nipote della Di Marco. Avea la gola recisa con un taglio netto e profondo - gli occhi vitrei - e si contorceva negli ultimi spasimi dell'agonia.

Intuii subito la terribile accusa che pesava su me e i miei fratelli e sentii agghiacciarmi il sangue.

Il tenente dei rr. c. mi ordina di chinarmi verso il morente e fissarlo in volto. Ubbidii tremando. Fu chiesto al morente se mi riconoscesse per uno dei suoi assassini.

Il Di Marco impossibilitato a parlare, alzò la mano e la portò al viso. Si ritenne che con questo gesto il Di Marco volesse dire che i suoi assassini aveano la barba e poichè io e i miei fratelli portavamo tutti la barba, così fu facile raccogliere a nostro carico una novella e più stringente prova di reità. Nessuno pensò che coprendosi il viso colla mano, in Sicilia s'intende alludere alla maschera. L'atto di confronto fu ripetuto quindi con i miei fratelli Rosolino, Antonio e Agostino. Nel settembre del 1873 comparimmo alle Assise di Palermo imputati di duplice assassinio, incendio e furto!

E i giurati condannavano i fratelli Agostino, Vincenzo e Rosolino Drago alla pena di morte, l'altro fratello Antonio a 10 anni di reclusione, e Francesco Di Salvo, loro garzone, a 30 anni di ergastolo.

Agostino Drago fu giustiziato il 12 maggio 1874.

La sera dello stesso giorno, il capo guardiano delle carceri entrò nella cella dove erano rinchiusi i fratelli Drago e così come si annunzia una vincita al lotto, comunicò loro che il loro fratello era stato giustiziato.

La grazia.

Finalmente, come già narrammo, dopo trent'anni la luce si è fatta. I veri autori del delitto furono scoperti e i fratelli Drago furono graziati. Ma essi volevano giustizia, non carità.

Ecco come racconta Vincenzo Drago la comunicazione a lui fatta della grazia.

Fui chiamato dal direttore ed interrogato nel suo gabinetto. Il direttore teneva in mano un foglio di carta e si mostrava di buon umore. Io intuii subito che egli teneva in mano il decreto di grazia.

— Drago - incominciò - ho da darvi una buona notizia.

— La conosco: quella della mia grazia.

— E non siete lieto?

— No. Io ho domandato sempre giustizia, e non perdono.

— Ebbene - continuò il direttore - voi siete stato graziato.

— Ricuso.

— Ricusate la grazia?

— Sì, ricuso la grazia.

— Ma la grazia la concede il re.

— Io non rifiuto la grazia al re, ma ai magistrati di Palermo, che mi condannarono.

Il direttore, vista la mia ferma risoluzione, con molta dolcezza di modi, mi esortò ad accettare la grazia, soggiungendo, che fuori avrei potuto meglio che in carcere far risultare la mia innocenza. Questa speranza, questo sogno ardente che, per trenta anni, ho carezzato giorno per giorno, ora per ora, minuto per minuto, prevalse sopra ogni altra considerazione, ed accettai.

Il sindacato dei corrispondenti.

Il sindacato dei corrispondenti a Palermo, ha intanto aperto una sottoscrizione in pro dei fratelli Drago.

I giornali poi chiedono che lo Stato trovi modo di riparare o mitigare gli effetti di un errore commesso da uno dei suoi poteri, erogando ai tre martiri un sussidio. Sarebbe atto, se non di riparazione, di umanità.

TRIBUNALI

Echi delle elezioni comunali.
IL PROCESSO COSANI E COACCUSATI.
(Tribunale prov. di Trieste).

Iermattina fu ripreso il dibattimento alle 10. Tutti gli accusati erano presenti, ad eccezione dell'on. Benussi, indisposto, come risultava anche da un certificato medico esibito dal suo difensore, avv. Daurant.

Su proposta del P. M., appoggiata dal difensore del Cosani, venne intesa come testimone la moglie di questo, Elisa, la quale, in chiusa del suo deposto, disse di credere che il marito, a elezioni compiute, abbia percepito un ultimo importo di cor. 100. Confermò peraltro che l'on. Benussi, quando ella si recò a comunicargli l'arresto del marito, disse non interessargli affatto la notizia, ed anzi esclamò: Ben ghe sta, magari che el ciapi tre ani. Solo dopo reiterate preghiere l'on. Benussi le diede un importo di dieci corone.

Nel «Piccolo della sera» di ieri - seconda edizione - riferimmo le risultanze dell'udienza di ieri, occupata tutta dalla lettura delle pezze processuali, numerosissime. Accenneremo qui, riassumendole, che il Cosani è stato condannato, tra altro, due volte per furto, a pene gravi, e un'altra volta per truffa e furto; che il dott. Gino Dompieri depone di non essere entrato in trattative col Cosani che gli offriva i suoi servigi durante la lotta elettorale, mentre il Cosani dice che non lavorò per i Dompieri, perchè non erano andati d'accordo sul compenso; che i deposti dei dottori Luciano Dante Vecchi e Iginio Vecchi confermano non aver essi nè ricevuto gli scontrini, nè votato, mentre dal protocollo di votazione appariscono come votanti per l'iniziativa delittuosa del Cosani; che al dott. Rangan, nei giorni dell'elezione, il Cosani offerse in vendita un fazzoletto ricamato «con il tricolore italico» e che il dott. Rangan respinse l'offerta; che il dott. Rangan nega - e la sua negativa è avvalorata dal deposto del dott. Antonio Kabler che era con lui - di aver detto al Cosani, come questi asserì: «lei vota per i morti!»; che parecchi, tra cui l'on. Spadoni e Antonio Boniciolli, conoscevano chi era il Cosani e conoscevano pure le condanne da lui riportate ecc. Dal deposto di Antonio Lazzari, impiegato all'Ufficio anagrafico, risulta che abusi possono esserne avvenuti, data la fretta dei lavori e la ressa di persone che recavansi a ritirare gli scontrini negli ultimi giorni. Dal deposto del cap. Nicolò Ivancich risulta che lo scontrino del cognato cap. Mareglia, o dovette essergli rubato dalla tasca del cappotto o andò smarrito: si sa che se ne servì il Cosani, per sua stessa ammissione. Il commissario di polizia dott. Antonio Pechotsch e l'ispettore Raimondo Pasquali dichiarano che seppero confidenzialmente dall'agente Titz che il Cosani aveva detto di aver votato numerose volte; ma, non essendo stata presentata alcuna denuncia, a quella confidenza non potevano dar alcun peso.

Vengono quindi letti i deposti di Gabriele Severi, Ermanno Pavan e Adolfo Heiland, i quali - come dicemmo ieri - furono accusati dal Cosani, al momento dell'arresto, come quelli che lo avevano istigato a votare per terze persone: respingono tutti l'accusa.

I deposti dei commissari governativi cav. Jettmar, cons. Fabiani e bar. Reinlein dicono che essi non s'accorsero di alcunchè di anormale durante le votazioni. Analogamente depongono i signori Giacomo Liebmann, Giacomo Cante, Attilio Frühbauer e dott. Giovanni Artico. Mario Rossi dice di non aver visto che nella sala della «Filarmonica», in un cassetto, fossero tenuti degli scontrini a disposizione dei «moretti». Analoga dichiarazione fa Riccardo Löwenthal.

Una nota della polizia dice di risultarle con tutta certezza che il Valle abbia votato nel primo corpo per il cugino Arturo Cafieri e ciò, perchè il Valle ne diede comunicazione al Cafieri, che dimora a Fiume, mediante lettera!

Il Valle risulta condannato per offese alle guardie, a una multa, e per delitto di tumulto e delitto di eccitamento ad azioni proibite dalle leggi, a lievi pene d'arresto. Lo Scherl e il Grill riportarono condanna per leggere lesioni.

Le informazioni della polizia dicono che gl'imputati, in massima, sono proclivi a delinquere nel reato di broglio elettorale. Si ride.

Il dibattimento quindi viene prorogato a questa mattina. Sarà ripreso alle 9, con la requisitoria del P. M. e le arringhe. Si crede che la sentenza si avrà verso le 2 pomeridiane.

CRONACA LOCALE

Un congresso internazionale di poliziotti.

La conferenza internazionale per la pace che si tiene a Vienna è un avvenimento importante; ma pure è nulla a paragone del congresso internazionale di poliziotti che si sarebbe tenuto a Udine in occasione della visita del re d'Italia. Tutti noi credevamo che numerosi organi della Polizia di Trieste fossero partiti per quella città con l'incarico speciale di notare sul loro libriccino quanti nostri concittadini si fossero recati a vedere le accoglienze festose al re d'Italia. Errore; massimo errore! Quegli agenti di Polizia erano semplicemente dei congressisti; si era approfittato della presenza dei reali d'Italia nella città friulana per tenere una adunanza internazionale di poliziotti con relativa caccia all'anarchico; e ce n'erano non degli italiani e degli austriaci soltanto, ma dei francesi e dei germanici ecc ecc.

La rivelazione fu data ieri a Trieste dall'organo ufficioso. E non è a dirsi quanto se ne dorrà la cittadinanza udinese, la quale non preparò alcun festeggiamento speciale per onorare un simile convegno d'ospiti: vi sarebbero voluti un banchetto, una bicchierata, una fiaccolata, per mostrare la propria ospitalità ai rappresentanti di tutte le nazioni civili!

L'ufficioso aggiunse che è quasi di etichetta un simile convegno quando un sovrano si reca in una città prossima alla frontiera di un altro Stato. Soltanto, in tal caso, ci sia permesso di domandare come ci entravano gli agenti francesi e i germanici, o perchè non abbia aggiunto a questi anche gl'inglesi, i russi, gli svedesi ecc. ecc. Udine, per quanto ne sappiamo, non è prossima alla frontiera di Germania nè a quella di Francia. E se ogni città per la quale passa un sovrano avesse ad essere dichiarata territorio internazionale della polizia e sede di un congresso poliziesco di tal fatta, alle potenze europee certamente non rimarrebbero fondi da spendere in altri capitoli del loro bilancio.

Una vera singolarità della caccia all'anarchico la quale avrebbe dovuto accompagnare il congresso poliziesco d'Udine è poi quella della visita alla frontiera. Temendosi un attentato anarchico, a noi pare che le precauzioni contro i viaggiatori si sarebbero dovute prendere alla frontiera austriaca prima che seguisse la visita del re e per l'ingresso dall'Austria in Italia. Invece, neanche a farlo apposta la Polizia austriaca di confine si diede il massimo impegno di sbottonare e di perquisire i viaggiatori che tornavano da Udine, quando la festa era bell'è finita e attentato anarchico non c'era stato e non se ne temeva più. E pochi giorni dopo un semplice convegno di studenti aveva l'onore delle stesse precauzioni che si erano prese per la visita del re d'Italia!

Che apprezzamento ne avranno fatto i poliziotti francesi e germanici così vicini al confine!

A noi sembra che, se le cose stanno come le narra l'ufficioso, tanto maggior motivo avrebbe l'onorevole Hortis di interpellare il Governo di Vienna sull'inusitato esempio dato dalla Polizia internazionale, di perquisire pacifici viaggiatori e sequestrare loro i giornali che tenevano in tasca.

Ma è probabile che le cose non stiano come le narra l'ufficioso e che il congresso internazionale di poliziotti a Udine sia il sogno d'una sua notte d'estate, non altrimenti che la notizia della partenza del re d'Italia anticipata di mezz'ora per timore d'anarchici; mentre è noto che quella mezz'ora presa agli udinesi per non giungere troppo tardi a Treviso, fu diffalcata da ben tre ore di prolungamento della permanenza dei reali ad Udine per aderire al desiderio della popolazione.

Borse di studio in concorso. Col principio dell'anno scolastico 1903-1904 sono da conferirsi quattro borse di studio di annue corone 600 l'una della fondazione «dott. Gregorio Ananian» e precisamente due destinate a studenti della facoltà medica presso l'Università di Vienna, una ad uno studente della facoltà politico-legale presso l'Università di Vienna ed una ad uno studente della Scuola tecnica superiore di Vienna.

Per disposizione fondazionale sono chiamati al godimento di questi benefici poveri orfani o figli di genitori legalmente e notoriamente riconosciuti poveri, armeno-cattolici o cattolici nati a Trieste eventualmente anche in altro luogo, spettando in quest'ultimo caso il diritto di presentazione al Patriarca armeno-cattolico di Costantinopoli.

Le borse saranno accordate, rispettivamente continuate soltanto a giovani che ne siano degni per condotta morale e per gli studi anteriori percorsi con buon successo. I beneficati ne godranno fino al regolare compimento degli studi presso l'Università di Vienna compreso pure l'anno di laurea, rispettivamente sino al regolare compimento degli studi presso la Scuola tecnica superiore di Vienna compreso l'anno occorrente per sostenere gli esami di rigore.

Il diritto di conferimento spetta alla Delegazione municipale di Trieste. Valgono anche per le borse di fondazione Ananian le norme che regolano il godimento e la cessazione di simili benefici pubblici.

Istanze corredate dai documenti relativi all'età, al luogo di nascita, alla religione professata, alla condizione economica, alla condotta morale, agli studi percorsi ed agli esami sostenuti negli ultimi due semestri, fino al 30 settembre 1903 al Municipio di Trieste.

* Col principio del p. v. anno scolastico saranno da conferirsi quattro borse di studio, di annue corone 600 l'una della fondazione Girolamo Grego, destinate a giovani poveri, dei più distinti e meritevoli, e precisamente:

a favore di un giovane che, avendo assolto il Ginnasio comunale superiore di Trieste, prosegua gli studî presso una Università dello Stato in qualsivoglia facoltà;

una a favore di un giovane il quale, avendo assolto la civica Scuola tecnica (reale) superiore di Trieste, prosegua gli studî presso una scuola tecnica superiore dello Stato;

due a favore di giovani i quali, avendo assolto il corso della sezione commerciale o nautica presso l'Accademia di commercio e nautica di Trieste, intendano dedicarsi al commercio, rispettivamente alla navigazione.

Le due prime saranno godute fino al compimento regolare degli studî universitari nella facoltà prescelta, compreso un anno ulteriore per il conseguimento della laurea dottorale, rispettivamente sino al regolare compimento dello studio tecnico superiore, compreso un anno ulteriore per sostenere gli esami di rigore.

Le altre due (per il commercio e per la navigazione) saranno conferite:

a) ad un giovane che abbia assolto il corso della sezione commerciale presso l'Accademia, per la durata di due anni al più per attendere ad uno studio commerciale superiore e per un anno di tirocinio commerciale (non salariato) immediatamente dopo assolto il corso commerciale superiore; o per un anno di tirocinio commerciale (non salariato) immediatamente dopo assolto il corso commerciale presso l'Accademia di commercio e nautica; ovvero b) ad un giovane che abbia assolto il corso della sezione nautica, per la durata legalmente stabilita del tirocinio nautico (non salariato) richiesto per potersi sottoporre all'esame di tenente mercantile e per un semestre ulteriore quale termine massimo per sostenere l'esame di tenente mercantile e con l'obbligo di iscriversi nel corso speciale per gli aspiranti alla qualifica di tenente e capitano mercantile in Trieste.

Gli aspiranti presenteranno al Municipio le loro domande, corredate della fede di nascita, dei documenti intorno alla condizione economica ed al progresso negli studî durante gli ultimi quattro semestri, dell'attestato dell'esame di maturità sostenuto presso questo Ginnasio comunale o presso questa civica Scuola tecnica (reale) superiore, rispettivamente della prova di aver assolto il corso commerciale o nautico presso la locale Accademia di commercio e nautica.

Il conferimento spetta alla Delegazione municipale.

Il concorso scadrà il 20 settembre.

Nuptialia. La gentile signorina Irma Fischer andò sposa ieri al signor Achille Zuccaro.

Biblioteche popolari. Dalla Biblioteca di via G. Parini, la scorsa settimana furono presi 1436 volumi. I lettori inscritti, fino a ieri, furono 3097. La sala di lettura è sempre bene frequentata da operai. Alla fine del mese di agosto risultò un giro di 7227 volumi in confronto di 6697 volumi nel mese precedente.

Dalla Biblioteca nel rione di San Giacomo, nella settimana scorsa vennero presi 537 volumi. I lettori inscritti erano 767. Alla fine del mese di agosto vi fu un giro di 2195 volumi in confronto di 2115 nel mese precedente.

Pervennero in dono, alla Biblioteca, dal signor Ernesto Casalotti 4 volumi, dalle sig.e L. A. 4 volumi e dal signor Emilio Camuffo alcuni numeri dell'Illustrazione italiana.

Le gite di ieri. Ieri mattina partirono: per Muggia con il piroscafo «Elena» 84 persone, con il «Gianpaolo» 70 e con l'«Epulo» 80; per Grado con l'«Albona» 80 e con il «Grado» 24, e per Miramar con il piroscafo omonimo 50. Nel pomeriggio partirono: per Pirano e Portorose con il «Risano» 166, per Isola con il «Besenghi» 148 e con l'«Istria» 195; per Muggia con l'«Elena» 124, con il «Gianpaolo» 296 e con l'«Epulo» 204; per Capodistria con il piroscafo omonimo 342, per Grado con il «Magdala» 80 e per Miramar con il piroscafo omonimo 80. Con la ferrovia della Meridionale partirono in gita per Cormons e stazioni intermedie complessivamente 261 persone, e con quella dello Stato per Divacciane e stazioni intermedie complessivamente 700 persone.

Grave disgrazia.
Un pescatore stritolato da una locomotiva.

Iersera verso le 10, una locomotiva della Meridionale, che faceva ritorno, sola, da Monfalcone a Nabresina, giunta in prossimità di Duino, poco prima di arrivare alla stazione Duino-Sistiana, investì un uomo, che non è ancora bene accertato se si fosse addormentato sul binario, o se in quel momento fatale lo attraversasse. Certo è che l'infelice, sbalzato violentemente dalla locomotiva, ricadde a traverso le rotaie, e benchè il macchinista, accortosene appena avvenuto l'urto, avesse dato il contro vapore, la macchina non potè fermarsi istantaneamente, e travolse sotto le ruote il corpo di quell'infelice, che rimase orribilmente mutilato. Quando la macchina fu ferma, il macchinista e il fuochista discesero e videro ancora impigliato fra le ruote il corpo di un uomo sulla sessantina, già esanime.

Da Duino accorsero i gendarmi, il capo-posto dei quali assunse i primi rilievi di legge, e in quei miseri avanzi riconobbe un pescatore di Duino. Poi la salma fu tolta dal binario e deposta a breve distanza, in attesa della commissione giudiziaria per gli ulteriori rilievi.

La scoperta di una casa equivoca ove si barava al giuoco.

Il 17 agosto il negoziante di commestibili signor Giuseppe M., abitante a Santa Maria Maddalena superiore, ricevette una lettera di certo Enrico Oven, il quale gli offriva in vendita al massimo buon prezzo una forte partita di farina, e lo invitava a recarsi alla sera nella sua abitazione, in via dei Capitelli. Il negoziante non mancò all'appuntamento, e nella casa della signora Oven (che è la madre del suddetto) fu ricevuto con grande entusiasmo. Egli avrebbe voluto trattare subito l'affare delle farine, ma l'Oven gli propose frattanto di passare un'oretta allegramente, ed il negoziante accettò. Dopo aver vuotato alcune bottiglie di birra in onore del M., il giovanotto estrasse da un cassetto un mazzo di carte e le depose sul tavolo; poi fece cadere il discorso sul giuoco e finì con l'invitare il negoziante a fare una partita. La proposta fu accettata, e dopo un'ora l'Oven perdeva 10 corone... e dieci bottiglie di birra. A questo punto, il giovanotto, vedendo che la fortuna gli era avversa, dichiarò che non avrebbe giocato più, e per dimostrare che non si era punto arrabbiato per la perdita fatta, ordinò alla cameriera di portare alcune bottiglie di bibite alcooliche e trattò il negoziante tanto generosamente, che dopo un'ora il M. era in preda ad una solennissima sbornia. Alle dieci di sera comparvero in quella casa Giovanni Petaros, tagliapietra, ed Antonio Coslovich, detto «istrian», al comparire dei quali si tornò a parlare di gioco e si finì con una sfida alle carte. L'Oven allora condusse il negoziante dal primo piano al pianterreno, e lo fece sedere presso un tavolo verde, col dorso rivolto verso un grande specchio appeso alla parete. Il gioco durò per ben 36 ore (!), in fondo alle quali il M. perdeva nientemeno che 1500 corone! Egli però non aveva con sè che 800 corone, percui gli fecero firmare due cambiali, una di 600 corone a favore dell'Oven e una di 100 a favore del Coslovich. Quindi se ne andò. Due giorni dopo, l'Oven si recò dal M. per far estinguere la cambiale. Ma il negoziante, che non si ricordava affatto di averla firmata, si rifiutò di pagare. Qualche ora dopo, il M. ricevette una visita dalla madre del giovanotto, la quale offrì di restituirgli la cambiale verso l'esborso di sole 100 corone. Ma non ottenne nulla. Più tardi, il negoziante apprese che anche il Coslovich possedeva una cambiale da lui firmata, e temendo che anche lui reclamasse il pagamento, denunciò la cosa alla Polizia, la quale, dopo alcuni rilievi, scoperse che i tre compari erano riusciti a far perdere al M. un importo così rilevante perchè, stando egli seduto col dorso verso lo specchio, i suoi avversari gli vedevano le carte. L'incartamento fu passato al Tribunale.

* Sembra che in pochi mesi, nella casa della Oven, il M. abbia perduto complessivamente l'importo di 14.000 corone.

Una morta scoperta dopo otto giorni.

Da qualche giorno, gli inquilini della casa N. 1 di via ai Navali avevano notato nel loro quartiere un puzzo nauseabondo, ma per quante ricerche avessero fatte non erano riusciti a trovarne la causa. Ieri mattina però, ad uno degli inquilini, signor Antonio Hus, venne il sospetto che il fetore provenisse dal quartiere occupato dalla signora Carolina Mattiassi, una vecchia di 73 anni, che, afflitta da misantropia, non avvicinava mai alcuno, e si faceva vedere il meno possibile. Convinto di non sbagliarsi, il signor Hus invitò il portinaio della casa Giuseppe Ponton di recarsi a bussare alla porta della vecchia e di chiederle se per caso avesse conosciuto la causa del fetore che amorbava la casa. Il portinaio eseguì l'ordine avuto, ma per quanto picchiasse e ripicchiasse, non ottenne risposta. Perciò, immaginando che alla vecchia fosse accaduta qualche disgrazia, incaricò un conoscente di procurarsi una scala a piuoli e di salire fino alle finestre del quartiere Mattiassi per vedere che cosa fosse avvenuto. E così fu fatto. Il giovanotto forzò una finestra della stanza da letto e spingendo lo sguardo nell'interno, vide la vecchia stesa a terra, e già in istato di avanzata putrefazione. Allora si avvertì della cosa la Polizia e sul luogo comparvero poco dopo il cancellista Zafutta, l'ispettore distrettuale Horaczek e l'ispettore delle guardie Naidich. Il cancellista fece chiamare un fabbro e lo invitò ad aprire la porta ma l'operaio non vi riuscì. Percui, il funzionario pregò un giovanotto, certo Carlo Demarchi, di entrare nel quartiere passando dalla finestra e poi di aprire la porta dall'interno. Il giovanotto entrò infatti nella stanza e dovette aprire la porta in tutta fretta perchè il fetore gli toglieva il respiro.

Il cancellista mandò a prendere un litro di acido fenico pure nella cappella mortuaria di S. Giusto e ne cosperse la stanza. Il corpo della vecchia era in uno stato orribile; vi brulicava una quantità impressionante di vermi. La Mattiassi era scalza ed aveva il piede destro entro un mastello rovesciato, percui si ritiene che fosse stata colta dalla morte, mentre stava facendo un bagno ai piedi.

Il funzionario avvertì la commissione agli istantanei e qualche tempo dopo comparvero l'aggiunto Poliak, il suo cancelliere e il medico dottor Veronese, i quali completarono i rilievi di legge. Poi la salma fu trasportata col carrettone dell'impresa Zimolo direttamente al cimitero e fu subito tumulata.

* La Mattiassi abitava da parecchi anni in quella casa. Possedeva alcune case e campagne a Monfalcone, suo paese natio e viveva di rendita. Come dicemmo, non avvicinava mai alcuno e sbrigava da sola le faccende di casa. Fu veduta per l'ultima volta nella mattina del 1. corr. Si crede perciò che la morte datasse da otto giorni!

Grave disgrazia. Un contadino che si frattura le gambe. Il contadino Giovanni Braicovich, di 44 anni, abitante al N. 18 di Dane presso Pinguente, ierlaltro, con un carro carico di bigonci d'uva faceva ritorno dalla vigna al casolare, quando i cavalli s'imbizzarrirono e per quanti sforzi egli facesse per frenarli non gli fu possibile l'impedire che prendessero la fuga. Nella pazza corsa i cavalli finirono per cadere in un fossato, e il povero Braicovich cadde sotto il ruotabile e sotto i bigonci d'uva, in modo sì disgraziato che non gli fu possibile rialzarsi causa i fortissimi dolori alle gambe. Dopo circa due ore alcuni compagni, non vedendolo ritornare, andarono a cercarlo e lo trovarono ancora sotto il carro.

Con una barella improvvisata lo trasportarono al paese, dove il medico constatò che il Braicovich aveva ambedue le gambe fratturate. Dopo le cure più urgenti, ieri mattina fu trasportato a Trieste, ed accolto nel decimo ripartimento dell'ospedale.

Suicidio o disgrazia? Abbiamo da Capodistria 8:

Stamane dopo le 4 la ciurma della barca «B. V. di Semedella», condotta dal nocchiero Giuseppe Pesaro di Francesco, nel doppiare il molo delle Galere per entrare in porto, scorse in mare un corpo umano e legatolo ad una fune lo trasportò a terra. La commissione giudiziaria composta del dott. Mattioni e del medico comunale dott. Perco constatò il decesso per asfissia. Dai documenti trovatigli indosso fu verificata l'identità dell'annegato nella persona di Antonio Cogiot fu Antonio, nato a Trieste nel 1862, pertinente a codesto comune, tagliapietra, coniugato, dimorante in Guardiella N. 302. Nelle tasche aveva il libretto di lavoro, un portamonete con 32 centesimi, la misura del metro, una cartolina postale a lui diretta e altre carte con annotazioni di conteggio. La salma fu trasportata alla cella mortuaria di S. Canziano.

Un altro bosco in fiamme. Ieri verso le 3 e mezzo del pomeriggio, da alcuni punti della città e specialmente dalla riva, vedevasi una immensa colonna di fumo inalzarsi verso il cielo abbracciando una zona di bosco piuttosto vasta. Il bosco che appartiene alla villa del signor Gairinger, al N. 136 di Scorcola, vicino alla linea dell'elettrovia di Opicina era preda alle fiamme, che si dilatavano sempre più. I vigili chiamati per telefono dalla famiglia Gairinger, si recarono con due treni di campagna al luogo indicato, sotto il comando del tenente Buglievaz, e rilevarono che probabilmente alcuni ragazzacci (dei quali uno fu poi arrestato da una guardia) dovevano aver gettato un mozzicone che appiccò il fuoco a cespugli, alberetti, erbe e foglie secche. I vigili, aiutati da alcuni villici, battendo i cespugli, gli arboscelli con badili e zappe, dopo mezza ora di lavoro piuttosto faticoso, riuscirono a spegnere del tutto il fuoco, che aveva invaso una superficie di 500 metri quadrati.

Ancora sul fatto di sangue di Conconello. Ieri mattina per tempo, l'ispettore delle guardie Rogelj di Guardiella si recò a Conconello in cerca dei feritori dello scalpellino Francesco Ferluga, il quale, come abbiamo narrato l'altra mattina era stato trovato mezzo morto nel bosco Rumer. I feritori sarebbero sei o sette, ma l'ispettore non riuscì a trovarne che due e precisamente uno che porta lo stesso nome e cognome del ferito, cioè Francesco Ferluga, di 25 anni, scalpellino e Lodovico Michelich, di 18 anni, cavatore, entrambi abitanti a Conconello il primo al N. 124 ed il secondo al N. 221. I due giovanotti furono condotti in città e presentati al cancellista Skok del commissariato di Guardiella. Il Ferluga arrestato raccontò che ritornato da Orlek con una carrettella, il suo omonimo era entrato nell'osteria di Stefano Ferluga la quale, in quel momento era piena, zeppa di villici del paese e dei paesi vicini. Appena entrato, il giovanetto che era alquanto brillo, si diede ad offendere e a minacciare i presenti. I maltrattati allora si avventarono su di lui e si diedero a percoterlo con pugni e calci; egli allora, che si trovava in una stanza vicina, entrò in quella in cui avveniva la zuffa e tanto per vendicarsi di alcune offese avute in precedenza, si prese la soddisfazione di assestargli qualche pugno. Dopo averlo ben ben pestato, i villici lo cacciarono sulla strada ed egli se la diede a gambe. Il Michelich fece un racconto simile a quello del suo compagno. Ad interrogatorio esaurito, i due giovani furono accompagnati in via Tigor. Ora si stanno cercando gli altri.

Ancora un furto con iscasso. Lunedì nel pomeriggio i ladri fecero una visitina nella stanza del signor Molitor, macchinista al Lloyd, abitante presso la famiglia del signor Giovanni Gobbo, al N. 9 di androna San Lorenzo, stanza che ha l'ingresso libero. I ladri aprirono la porta con una leva e penetrati nella stanza frugarono dappertutto, mettendo tutto a soqquadro. Infine si allontanarono portando via quanto trovarono di loro gradimento; ma siccome il proprietario trovasi in viaggio, un inventario preciso non fu fatto ancora.

Il derubato fu avvertito telegraficamente. La cosa fu denunciata alla Polizia ed i rilievi di legge furono assunti dall'ufficiale Titz.

Furterelli. La villica Giuseppina Vattovatz, dimorante al N. 31 di S. M. M. inferiore, scese a Trieste ierlaltro mattina per vendere alcune frutta e col denaro ricavatone, fece alcuni acquisti. Verso le

COMUNICATI*)

Per prevenire le diarree ed il vomito la miglior cosa che si possa fare è di nutrire i lattanti con la farina lattea di Kufeke. Il latte di vacca con l'aggiunta della farina lattea di Kufeke si coagula nello stomaco del bambino in fiocchi sottilissimi simili a quelli del latte materno e per conseguenza viene digerito molto più facilmente. Le sostanze albuminose contenute nella farina lattea impediscono la formazione di microorganismi, causa delle malattie, e quindi si evita che il bambino vada soggetto alle diarree.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

...mezzo la villica si trovava con il suo ... in via dell'Istituto, dove, durante ...sua breve assenza, fu derubata di un ...to contenente alcuni metri di tela ...valore di otto corone. La donna de...ciò il furto all'ispettorato di via Me...

...Francesco Mahorcich, calzolaio, por...della casa N. 2 di via Conti denun...ieri l'altro all'ispettorato del rione che ...noto ladro era penetrato nel suo ca... e lo aveva derubato di un oriuolo e ...a catena d'argento del complessivo ...e di 18 corone.

...uomo preso di mira dai ladri. Un ...fa, un ignoto ladro s'introduceva in ... di Giuseppe Vattovatz, al N. 44 di ...diella e lo derubava di 25 chilogram... patate. Dieci giorni dopo la casa ...Vattovatz fu visitata nuovamente dai ... i quali asportarono un quintale di ... del valore di sei corone. Domenica ... poi fecero una terza visita rubando ...quantità di pannocchie di granoturco ...valore di 20 corone. I primi due furti ...attovatz non li denunciò alla Polizia ...chè sperava di scoprire il ladro da solo ...la terza visita lo impressionò percui, ...edi denunciò la cosa all'ispettore...elj.

...adri dappertutto. La straordinaria ...antità di furti perpetrati in questi ul...mi tempi nella nostra città, ha forte...nte impressionato i cittadini i quali ...ssando dalla imprudente noncuranza ...esagerazione, vedono ladri dappertut... Come ieri abbiamo narrato, ierlaltro pomeriggio un signore abitante in ...a casa di piazza Leonardo da Vinci, ...e arrestare un onesto signore colpe...le solamente di aver sbagliato indiriz... Iersera poi, una signora abitante al ...mo piano della casa N. 37 del Corso, ...e arrestare due giovanotti che trovò a ...acchierare nell'atrio prendendoli per ...e ladri. I due amici poterono provare ...e erano entrati in quella casa per at...ndere le loro innamorate e furono per...ito rilasciati subito in libertà.

...Un portone e due porte aperte. La not...di domenica-lunedì scorso, verso le 2, ...a guardia di p. s. trovò aperto il por...e della casa N. 2 di via Ugo Foscolo, ...noltratasi trovò pure aperta una porta ...: dà sul cortile, e infine trovò aperta ...che la porta postica dell'osteria «Al ...goletto», condotta da Luigi Kamen...ch. Il funzionario, salito in piedi su di ...tavolo, accese il gas, e non trovò nul...di anormale nel locale. Rimase quindi ...piantone presso la porta dell'osteria ...mandò a chiamare il proprietario. Que... fatto un rapido inventario, dichiarò ...essere stato derubato dell'importo di ...r. 450, che aveva collocate nel casset...aperto del banco. Disse di essersi al...tanato dall'esteria, dopo aver chiu...le porte, verso l'1.30. Nè la porta tro...a aperta, nè il cassetto del banco ...avano traccie d'infrazione, nè altre ...ccie del passaggio dei ladri si riscon...rono nel locale.

...Dove mai ho lasciato la mia valigia?» ...iò che da due giorni si va chiedendo ...peraio Ferdinando Bolto, arrivato do...nica sera nella nostra città. Ecco co...è andata la cosa. Il Bolto dopo aver ...ato qua e là senza aver trovato un al...gio confacente ai suoi mezzi, entrò in ...a trattoria e dopo essersi rifocillato ...quanto, pregò il cameriere di custo...gli la valigia fino a tanto ch'egli fosse ...dato in giro, in cerca di una stanza. ...girò per circa due ore, fino a che, in...trato un amico, questo gli offerse o...talità. Però bisognava prima riprender...la valigia; senonchè quando si trattò ...andare a ripigliarla egli non ram...ntò più dove mai si trovasse il locale ...cui l'aveva lasciata. E per quanto gi...sse non riuscì a ritrovarlo. Esaurito ...ni tentativo, il Bolto venne al nostro ...ficio per pregarci di pubblicare il fatto ...rchè con questo mezzo esso venga a ...gnizione del trattore, e perchè questi ...bia la cortesia di rivolgersi al Bolto ...esso. Il quale è presentemente allog...ato al secondo piano della casa N. 6 ...via Crosada.

Quelli che non pagano. Nell'osteria ...lle colonne», di Angelo Dellagnolo, in ...azza Carlo Goldoni N. 4, entrarono ieri ...l pomeriggio due braccianti, i quali, ...po aver fatto un conto di 3 corone e ... centesimi, approfittarono di un mo...nto in cui il vinaio era occupato al...ve, uscirono dal locale dimenticandosi ... pagare lo scotto. Il cameriere però se ...e accorse ed inseguì i due compari, ma ...iuscì a raggiungerne uno solo, che si ...qualificò per Giovanni F., di 31 anni, abi...tante a Servola, e si scusò dicendo che ...egli era stato invitato a bere dal suo ...compagno, e che perciò non era tenuto ...a pagare il conto.

...Fu condotto in via Tigor.

Attenti alle armi! Anche ieri mattina ...incauto contadino, Giuseppe Ghervin, ...19 anni, abitante al N. 28 di via del...stria, prese in mano un fucile da cac...a, e nel maneggiarlo senza alcuna pre...auzione e fors'anco non sapendo che ...sse carico, lasciò accidentalmente par...re un colpo. La scarica colpì il giovi...otto all'avambraccio sinistro in modo ...a cagionargli tre gravi ferite. Dai suoi ...i casa gli venne fasciato il braccio alla ...eglio; poi egli si recò alla Guardia me...ica, dove il dottore Steiner gli prestò le ...ure più urgenti.

In rissa. Luigi Bosanz, di 28 anni, ...racciante, abitante al N. 3 di via Giu...iani, ieri verso le 11 di sera, ricorse alla ...uardia medica per la cura d'una ferita ...lo zigoma sinistro, che disse riportata ...rissa in un'osteria di S. Giovanni.

Lesioni accidentali. Ieri verso mezzo...rno, Giovanni Persich, di 18 anni, abi...nte al N. 20 di via Media, riportò acci...entalmente alcune contusioni al dito ...edio della mano sinistra.

Ricorse alla Guardia medica per le op...ortune cure.

Il bracciante Antonio Marcovich, di 26 ...nni, abitante in via Punta del forno N. ...riportò accidentalmente una ferita alla ...mba destra.

Ricorse all'Igea.

Caduta. Il bracciante Andrea Bandel ci ...ega di rilevare che si recò alla Guardia ...edica non in seguito ad una ferita ri...rtata in rissa ma bensì perchè, caden..., aveva riportato una lesione al parie...e sinistro.

Corrispondenza aperta. *Lettore assiduo.* I militi congedati dell'esercito italiano i quali abbiano fatto registrare al loro comune di origine la loro residenza all'estero, non vengono richiamati per le consuete esercitazioni. — *Grazie.* La legge di stampa non stabilisce alcun termine per l'invio di una rettifica. — *Ampio.* Un'ordinanza della polizia regola l'ora di chiusura dei portoni. — *Torinese.* Tutti i navigli che passano il canale di Suez devono pagare una tassa di 9 franchi per tonnellata di registro netto. — *Curioso.* L'incrociatore della marina di guerra «Carlo VI» è in viaggio d'istruzione. Dovendo scrivere a persona imbarcata su detta nave spedisca la lettera a Pola, da dove sarà inoltrata a destinazione. — *Numitore.* Il pir. «Federica» è in viaggio per Nuova York, precisarne la data del ritorno è per ora impossibile. — *M. S.* Non ci consta che esista una scuola speciale di disegno e pittura per signorine; esistono però delle scuole di lavori muliebri, nelle quali fra altro si insegna anche il disegno, ma, a quanto crediamo, soltanto per l'applicazione nell'ago-pittura. Il disegno come materia libera viene insegnato, però entro limiti molto ristretti, in tutte le scuole, maschili e femminili, pubbliche o private. — *Ciclomane.* Quelle informazioni potrà ottenerle da uno speditore. — *Bohème.* Venezia-Roveredo, via Verona, III omnibus, L. 9.70. — *Zadertino.* Da Trieste parte ogni giorno alle ore 7 ant. un piroscafo che tocca Parenzo. Da Pola parte ogni giorno alle 6 ant., un piroscafo per Trieste, che pure tocca Parenzo. — *Pirico.* La via più breve per recarsi da Ravenna a Firenze è: Castelbolognese-Faenza-Firenze. - Percorso poco più di quattro ore. Da Ravenna si parte alle 7.30 ant.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 23.6, ore 2 pom. —.— C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 766.3 Oggi: alta marea 10.37 ant. e 10.46 pom. - Bassa marea 4.31 ant. e 4.26 pom.

Ogni giorno una.

La signora — Basta così! me ne tornerò immediatamente da mia madre. Datemi il denaro per la ferrovia. (Il marito conta il denaro).

La signora — Solo questo? Non c'è mica abbastanza per un biglietto di andata e ritorno.

TEATRI.

Fenice. Alla terza rappresentazione del «Poliuto» assisteva iersera pubblico numeroso, che tributò i consueti calorosi applausi agli esecutori, evocandoli al proscenio in chiusa di ciascun atto ed alla fine dello spettacolo.

Come le sere precedenti, il tenore Colazza dovette concedere la replica della cabaletta dell'atto secondo; ed assieme alla sig.a Gabbi, replicò fra vivissimi applausi la stretta del duetto dell'ultimo atto.

Questa sera riposo. Domani quarta rappresentazione del «Poliuto».

Politeama Rossetti. Fervono le prove di assieme del «Trovatore» di cui domani sera si farà la prova generale. L'impresa mette in scena il «Trovatore» con vestiario nuovo, eseguito dalla Sartoria triestina sui modelli che il maestro Toscanini fece eseguire per la Scala di Milano. I modelli furono esposti in questi giorni dal Beyer in Corso.

Marina e Navigazione.

La disgrazia a bordo del «Vis», a Pola. A proposito della notizia pubblicata giorni sono con questo titolo, il comandante del «Vis», capitano Florio, ci scrive quanto segue:

Appena avvenuta la disgrazia, il piroscafo venne invaso da una folla di persone di ogni ceto; ne successe tale disordine e confusione, che io al discendere dal ponte ebbi un bel da fare per far sgombrare il battello ed appressarmi al ragazzo Vuica ferito, al fine di assicurarmi di che cosa si trattava. Subito dopo due guardie di polizia gentilmente mi si offersero per rintracciare un medico, prestandosi di persona. Anche il cameriere di bordo Iginio Scaricich, da me incaricato si recò al caffè e vicinanze per trovare un medico sia civile o militare, ma durante tutta la fermata di un'ora e mezza del battello nel porto, non fu possibile di rinvenire un dottore. Cessato il primo disordine e mentre perduravano i contrasti, le turbolenze e le esposizioni di opinioni varie, io riesciva a mettere in salvo tutto il materiale postale, che era stato preparato in coperta per lo sbarco a Pola, ed incamminare lo sbarco delle merci. Notisi, che avendo in carico dei buoi per Pola, avevo telegrafato per la visita di questi. Trovandosi perciò presente il sig. medico sanitario, pregai questo di esaminare il ragazzo ferito. L'opinione del medico fu: trattarsi di una forte contusione, senza lacerazioni, esclusa l'apparenza di rottura, e consigliò applicazione di fomenti freddi. Perciò anzichè sbarcare il ragazzo a Pola ed assoggettarmi alle lunghe pratiche occorrenti pel l'ammissione del ragazzo a quell'ospitale; vista l'ora, nonchè la nessuna urgenza del caso, deliberai come appresso: Feci trasportare il ragazzo nel chiosco a puppa dove venne adagiato comodamente sopra cuscini, col piede leso fasciato ed avvolto nel ghiaccio, e costantemente sorvegliato dal cameriere di primo posto, Iginio Scaricich. Il ragazzo ben tosto prese sonno e dormì tutta la notte. A Trieste, appena giunti cioè alle 7 ant., presi una vettura e lo stesso cameriere di bordo condusse il ragazzo ferito al civico ospitale.

Per tale condotta ho l'approvazione dei miei ufficiali, dell'equipaggio nonchè dei passeggeri trovantisi a bordo.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. lloyd. «Espero» da Costanza scali e Fiume, «Almissa» da Metcovich e scali con 55 pass., «Vindobona» da Venezia, «Salzburg» da Zara, i pir. a. u. «Biokovo» da Metcovich, «Dubrovnik» da Castelnuovo; il pir. ital. «Bari» da Prevesa e Venezia con 6 pass.; e i velieri ottom. «Gloria T.» da Trangio, e «Hairlie» da Dulcigno.

— Partirono, i lloyd. «Selene» per Corfù, e «Electra» per Costantinopoli e Odessa.

Movimento dei navigli a. u.

Piroscafi. «Baltico» partì il 5 da Nicolajeff per Amburgo, «Princ. Cristiana» arrivò il 5 a Nicolajeff, «Sud» proseguì ieri da Costantinopoli per Braila.

La nave lussignana «Contessa Hilda» arrivò il 7 a Iquique (Cile).

— Lloydiani. «Africa» diretto a Durban proseguì il 4 da Aden per Mombassa, «M. Valeria» proseguì il 4 da Calcutta per Madras, «Trieste» da Kobe proseguì il 6 da Porto Said per Fiume e Trieste, «Bucovina» il 5 da Costantinopoli per Trieste, «Gisella» diretto a Calcutta proseguì il 6 da Bombay per Colombo, «Orion» da Santos per Trieste proseguì il 5 da Las Palmas.

Piroscafi scomparsi.

Come ci ha informato il telegrafo, oltre al piroscafo ungherese «Klek», del quale non si ha più alcuna notizia, è scomparso anche un altro piroscafo, l'«Amiral Gueydon», francese, che da Marsiglia si dirigeva alle Indie e al Madagascar.

Ecco alcuni particolari sulle ricerche fatte dalla compagnia dei «Chargeurs réunis» armatrice dell' «Amiral Gueydon». Ne fu incaricato il piroscafo «Amiral Fourichon», il comandante del quale telegrafò in data del 4 da Colombo che, esplorata la zona a nord di Socotora, non ha trovato traccia di naufragi. Il telegramma aggiunge che l'esplorazione all'altra costa dell'isola gli è stata impossibile causa i violenti monsoni.

Le ultime notizie sullo scomparso piroscafo sono le seguenti: Il capitano del battello inglese «Clan-Grant» dichiara che il 30 luglio p. p. in lat. 13.9' nord e long. 50.44' est incontrò un piroscafo della compagnia dei «Chargeurs réunis», il quale navigava in buone condizioni per Colombo. Il capitano del «Clan-Grant» dichiara che benchè del piroscafo da lui avvistato non abbia potuto leggere il nome, pure dalla costruzione e dal tipo, lo riconobbe per appartenente alla suddetta compagnia per averlo incontrato durante parecchi viaggi, verso l'Estremo Oriente. Il comandante dell'«Alcinous» dopo aver veduto le fotografie e i disegni dello scomparso «A. Gueydon» dichiarò che gli avanzi di naufragio avvistati sulla costa Sud-Est dell'isola di Socotora non possono essere quelli dell'«Amiral Gueydon». Continuando ad essere ottimisti si può ancora credere che l'«A. Gueydon, fortemente avariato nella macchina, o con l'asse rotta, o senza elica, possa navigare lentamente con una velatura di fortuna verso un punto del golfo d'Omaca, spinto dal monsone da Sud-Est. Ed allora non è improbabile che punto di direzione possa essere tra Bombay e Karachi. Del piroscafo ungherese «Klek» non si sa ancora nulla.

Sinistri marittimi.

Il 3 corrente dal piroscafo inglese «King Cenric» fu sbarcato a S. Vincenzo di Capo Verde, tutto l'equipaggio del bark norvegese «Veritas» abbandonato in procinto d'affondare. L'equipaggio, che si era salvato nelle imbarcazioni, fu ricuperato dal suddetto piroscafo in lat. 19 nord e long. 24 ovest.

— La ditta armatrice Paul-Dor di Marsiglia, ha ricevuto un telegramma che le annunzia che il suo bark «Jeanne d'Arc», abbandonato dall'equipaggio, è stato incontrato e preso a rimorchio dal piroscafo inglese «Obidiense», che lo ha condotto in salvo a Madera. Il «Jeanne d'Arc» ha 14 piedi d'acqua nelle stive, ma non si comprende la causa dell'abbandono da parte dell'equipaggio, il quale con le imbarcazioni di bordo sbarcò sano e salvo alcuni giorni fa a Madera.

8 settembre.

Da GORIZIA.

— Due colpi di falcetto.

Stamane davanti al nostro Tribunale comparve Giovanni Maria Perissini, di Stefano, d'anni 25, contadino, nato e pertinente a S. Lorenzo di Mossa.

Il Perissini era accusato di avere la sera del 20 giugno p. p. menato due colpi di falcetto alla guardia comunale Giuseppe Medeotti mentre perlustrava il paese.

La guardia Medeotti in quella sera andò verso le 11.30 nell'osteria di Giovanni Zorzenoni ad invitarlo di chiudere il locale perchè l'ora era già tarda. Nell'osteria si trovava pure il Perissini, il quale dovette uscirne come tutti gli altri.

A circa 200 passi di là, la guardia e il Perissini s'incontrarono, fecero qualche passo nella stessa direzione, e pare che il Perissini fischiasse. La guardia, secondo il costituto dell'accusato, lo avrebbe allora preso per il petto e dettogli: «Chan dell'ost, parce sivilistu?» Il Perissini allora avrebbe tratto il falcetto e vibrato due colpi al collo della guardia.

Questa smentisce di aver afferrato il Perissini e di avergli detto quelle parole. Dice di essere stato in seguito alla ferita degente oltre 20 giorni e di chiedere 110 corone d'indennizzo per spese e dolori sofferti. La perizia medica dei dott. Luzzatto e Pittamitz, dichiara però che dalle cicatrici la ferita non deve essere stata di natura leggera.

L'avv. Raimondo Luzzatto fa valere le mitiganti della provocazione. La Corte condanna il Perissini a 6 mesi di carcere ed a pagare un indennizzo di 100 cor. alla guardia.

— Per la festa popolare di domenica.

La Società di abbellimento «Progresso», come si sa, trasportò, per riguardi alla festa di Gradisca, la sua festa popolare, che avrebbe dovuto essere tenuta il 6, a domenica 13 corr. Fra le molte attrattive vi sarà una tombola le cui cartelle sono messe in vendita a prezzi popolari e che offre splendide e ricche vincite: un orologio d'oro con catena, una collana d'oro con ricco ciondolo, una ricca busta con trinciante e una bellissima pendola.

— Bagno mortale.

Il fornaciaio Andrea Gregorig, d'anni 28, di Prevacina, andò ieri nel Frigido (Vipacco) per fare un bagno. Il poveretto fu estratto cadavere.

— Giuoco che finisce male.

In un'osteria di qui, per questioni di giuoco, vennero a contesa Antonio Degano, d'anni 23, cordaiuolo e Giuseppe Sulligoi, fabbro.

Il Degano fu ferito alla fronte da un colpo di coltello inferto - dice il Sulligoi - per difendersi dell'avversario che lo inseguì con propositi non pacifici, fino alla sua abitazione.

Da MONFALCONE.

— Sopraluogo.
Sabato una commissione speciale composta del podestà, dai membri della commissione sanitaria e di un ingegnere delegato dal Consorzio acque dell'Agro monfalconese si portò nei pressi della fabbrica pellami per provvedere ad ovviare a vari inconvenienti sanitari colà constatati causa le acque stagnanti di un fosso laterale del canale irrigatorio.

Da CERVIGNANO.

— A favore della «Lega Nazionale».
In occasione della festa tenutasi qui il 30 agosto, pervennero al Comitato le seguenti ulteriori oblazioni: Da Cervignano: ing. Giacomo Antonelli cor. 20, N. N. cor. 10, Giuseppina Tomasig cor. 8; da Ajello: Guido Lazzari cor. 20; da Ronchi: marchese dott. Gravisi cor. 6.

Da ROVIGNO.

— La questione dell'acqua.
Il piroscafo-distillatore della marina da guerra «Najade», dopo aver portato da Trieste un carico d'acqua ad Umago, ha ripreso i suoi viaggi per Rovigno. Oggi ha portato il secondo carico e continuerà fino a che la città sia provvista d'acqua, così da poter passare l'intero periodo delle vendemmie che va fino al 15 ottobre. Ieri è arrivato anche il «Brioni II» con il preannunciato carico di 70 tonnellate. Oggi l'acqua arrivata con la ferrovia si rivelò salmastra: evidentemente deve esser stata presa in ora critica all'acquedotto di Pola. Il Municipio telegrafò subito alla Direzione delle ferrovie, pregandola a voler spedire acqua soltanto se presa alle sorgenti di Grancino (Rachitovich).

Ieri, causa la mancanza d'acqua, il molino a vapore Ed. Calò sospese in parte i lavori, lasciando disoccupati 45 operai. Ma poichè il Municipio gli cedette oggi 1400 ettolitri d'acqua, il lavoro verrà ripreso subito domani, mercoledì.

(Tribunale circolare).

— Le conseguenze di uno sciopero.
Il 9 marzo di quest'anno parecchi degli operai che lavoravano alla costruzione di una casa in Corsia F. G. a Pola sotto gli ordini del capo Carlo Stirling, si misero in isciopero e per indurre anche i loro altri compagni ad abbandonare il lavoro, li fecero bersaglio di una nutrita sassaiuola. Di essi furono riconosciuti indubbiamente Pietro Lonciaz fu Pietro di 34 anni, manovale, da Barbana e Antonio Gasparoti fu Francesco, d'anni 33, manovale, da Pedena, i quali, poichè la loro azione costituiva una minaccia seria ed un serio pericolo, furono accusati del crimine di pubblica violenza mediante pericolose minaccie e di quello mediante azioni specialmente pericolose.

Sono negativi: presero bensì parte allo sciopero, ma nel momento critico stavano pacifici all'osteria. Ma dalle deposizioni dei testimoni l'accusa risulta confermata. La Corte li dichiara colpevoli e condanna Pietro Lonciaz a cinque mesi e Antonio Gasparotti a quattro mesi di carcere duro inasprito. Erano difesi dal cav. Rismondo.

— Gli eccessi di un ubriaco.
Il primo giugno era giorno di sagra a Momiano di Buie, Giuseppe Marini di Pietro, da Momiano, d'anni 21, scalpellino, commetteva eccessi in un locale pubblico. Più volte le guardie comunali Servolo Fiorentini e Giacomo Fedele lo eccitarono a moderarsi e ad allontanarsi, ma tutto era inutile. Perduta la pazienza, lo arrestarono. Mentre volevano ammanettarlo, egli si gettò a terra ove si diede ad agitar le gambe. Contro la guardia Fiorentini menò parecchi calci e la colpì al torace e al pollice della destra, producendole alla regione metacarpo-falange una forte distorsione, qualificata dai medici grave, perchè determinò nel colpito un'incapacità di attendere alle ordinarie sue occupazioni per un periodo di tempo da 6 a 8 settimane. Perciò il Marini è accusato del crimine di grave lesione corporale e di quello di pubblica violenza mediante violenta manomissione di persone dell'autorità. In questo incontro il Marini e le guardie che lo conducevano faticosamente furono attorniati da una folla minacciosa che gridava: *«Coraggio momianesi, fora dale man dele guardie lo volemo»*, mentre Giuseppe Orlando di Giuseppe, agricoltore, d'anni 34, Bonano Orlando di Giorgio, scalpellino, d'anni 21 e Martino Cavo, scalpellino, d'anni 26, tutti da Momiano, afferrarono il Marini per il corpo dandogli degli strappi per levarlo dalle mani delle guardie. Per questo fatto essi sono accusati del crimine di pubblica violenza mediante violenta manomissione di persone dell'autorità. L'atteggiamento della folla era così minaccioso, che le guardie, per evitare guai maggiori, dovettero lasciare la preda. Il Marini posto a piede libero, fatti circa 200 passi, cadde a terra in mezzo alla strada e quando le guardie esortavano le sorelle di lui a portarlo a casa, egli gridò: «ancora xe qua quelle porche de guardie? mi no go paura de nissun» e per queste parole è accusato anche della contravvenzione di offese a pubblici funzionari.

Il Marini non sa nulla di nulla: era completamente ubbriaco e quando è ubbriaco non sa quel che si fa. Gli altri accusati sono del tutto negativi. Le due guardie e una guardia campestre confermano l'accusa e pur dichiarando che il Marini appariva ubbriaco, non giudicano che in quel momento fosse irresponsabile. Altri testi invece assicurano che egli era come pazzo, che mordeva i sassi, che faceva compassione e spavento e che di solito il vino gli toglieva del tutto i sentimenti. La Corte si fa il convincimento che il Marini sia stato completamente ubbriaco e lo condanna per contravvenzione di ubbriachezza a due mesi di arresto rigoroso inasprito: dichiara poi gli altri colpevoli del crimine posto a loro carico e condanna Giuseppe Orlando a dieci settimane, Bonano Orlando a otto settimane e Martino Cavo a otto settimane di carcere duro inasprito. Tutti gli accusati erano difesi dal notaio cav. Rismondo.

La Corte era composta dal cons. de Kümmerlin quale presidente, dai cons. Rode e dott. Devescovi e dall'agg. Orlic quali giudici. P. M. il sost. proc. di Stato dott. Sbisà.

Da LAURANA.

— Grave ferimento.
Questa notte fra certo Clarich addetto ai lavori d'una villa, nativo da Nilino (Lanischie) ed un muratore friulano scoppiò una rissa, durante la quale quest'ultimo inferse al primo una coltellata nella direzione del cuore, producendogli una grave ferita.

Oggi alle 4 si porterà qui una commissione da Volosca composta dall'agg. giudiz. dott. Lucich, dal medico distrett. dott. Gräffe e dal medico comunale di qui dott. G. Lemesich.

Da ISOLA.

— Figlio malvagio.
Certo Giovanni G. di Ant., individuo pericolosissimo, più volte punito, ieri sera alle 10 e mezzo, dopo un diverbio avuto col padre, si armò d'una zappa e corse dietro al padre, tentando di colpirlo con la zappa alla testa. Accorsero in tempo le guardie comunali Giov. Vascotto e Americo Parma, e il forsennato fu disarmato. Oggi fu tradotto alle carceri di Pirano.

Da CHERSO.

— La mano dei frati.
D'antica data il nostro Municipio vanta il possesso d'un'ampia cisterna, sita nel recinto esterno del convento dei francescani, l'acqua della quale, essendo sempre abbondante, veniva adoperata dai comunisti. La settimana scorsa i frati, clandestinamente, muniti di chiavi false, asportarono l'acqua della cisterna comunale e ne riempirono la loro cisterna, che si trova nell'interno del convento. Il fatto menò grande scalpore in città, sollevando l'indignazione del popolo già preoccupato per l'eccezionale siccità della stagione. Se la popolazione chersina rimarrà senz'acqua, lo dovrà alla carità dei degeneri seguaci del Serafico d'Assisi.

La cronaca cittadina della settimana scorsa registra due altri episodietti a proposito dei frati. Giova sapere, che, abitualmente, erano i reverendissimi padri francescani quelli che fungevano da confessori nel convento delle monache benedettine. Ma ecco che improvvisamente i reverendi ricusarono di prestare al convento i loro servigi, e sapete perchè?... Perchè la nuova madre superiora non aveva voluto che il monastero facesse le necessarie provviste al negozio della cooperativa slava!

Era costume del convento francescano di distribuire giornalmente ai poveri del paese la ciotola di brodo con un pezzo di pane. L'altro giorno una vecchia di ottantaquattro anni, inferma, mandò al convento un suo conoscente, per chiedere un po' di brodo. Un frate, che coglie ogni occasione per far della politica, appena scorse il nostro uomo, che appartiene al partito nazionale, lo scacciò via, gridandogli insolenze. Il Poverello d'Assisi non avrebbe certo agito così!

— Gita di piacere.
Ieri, domenica, il piroscafo «Laurana», dell'Unione istriana, intraprese una gitarella alla volta di Rabaz, il bellissimo porto di Albona. I gitanti, un centinaio circa, furono accolti festosamente dalla popolazione, e passarono un lieto pomeriggio. Alla partenza avvenne una entusiasta dimostrazione di simpatia.

Falso diminutivo.

Ah che regalo comico!
Un *totale* di dolce ei m'ha mandato:
Avvolto in carta serica
E col roseo *totale menomato.*

Spiegazione del giuoco precedente:
CARO—VANA CAROVANA.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa dell'8 Settembre.
(I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.) Vienna fuori borsa segna: Credit 643.—, Staatsbahn —.—, Alpine —.—. La borsa di Berlino chiude calma: Credit 201.90 (203.50), Disconto 187.— (187.60), Italiana —.— (102.50). Milano borsa chiusa: Cambio —.— (—.—), Rendita —.— (—.—), Meridionali —.— (—.—), Mediterranee —.— (—.—). - Parigi: Apertura dell'Italiana —.—, poi sino —.—. Chiusa Francese 97.47 (97.57), Italiana 102.35 (—.—), Spagnuola 91.35 (91.60), Banche Ottomane 573.— (578.—), Rio Tinto 1229 (1285), Lotti turchi 124.75 (122.50).

Ieri, giornata festiva, erano chiuse le Borse di Trieste, Vienna e Milano. Erano aperte quelle di Parigi, Berlino e Londra. Parigi chiuse debole specialmente per i valori ottomani e per la Spagnuola. A Berlino erano molto fiacchi i valori austriaci sulla crisi ungherese, che non si può risolvere, e sugli avvenimenti in Serbia che fanno temere lo scoppio della guerra civile.

A Vienna, nelle riunioni fuori borsa il Credit ribassò cinque corone. Gli altri valori non furono trattati.

Qui Rendita Italiana da 101.65 a 102.—, Credit da 643.— a 644.50.

Parigi 8. Chiusa. Rendita francese 3%, 97.47, Rendita ital. 5%, 102.35, Rendita spagnuola esterna 91.35, Azioni Banca ottomana 593.—, *Parigi* 8. Chiusa. Ferrate austriache —.—, Lombarde 84.—, Rendita turca nuova 30.70, Cambio Londra 251.80 Egiziane —.—, Rendita austriaca in oro 103.30, Rendita ungherese in oro 4%, 102.10, Länderbank —.—, Lotti turchi 124.75, Banca di Parigi 1102, Azioni Meridionali italiane —.—, Rio Tinto 1229, debole

Caffè. *Amburgo* 8. (Chiusa). Santos good average per settembre 26.—, per decembre 26.50, per marzo 27.25, per maggio 27.75. sosten.
Amburgo 8. Rio ordinario loco 21—25, reale loco 26—28, buono loco 28—30.
Havre 8. Chiusa. Santos good average per agosto (per 50 chilogrammi) a fr. 31.75, per dicembre a fr. 32.25. calmo

Cotoni. *Liverpool* 8. — Mercato staz.o. Tenders in Dochets —. Vendite 6000 compresi affari consegna. Importazione 5000. Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Settembre 5 98/100, Settembre-Ottobre 5 50/100, Ottobre-Novembre 5 34/100, Novem.-Decembre 5 34/100, Dicembre-Gennaio 5 32/100, Gennaio-Febb. 5 30/100, Febbr.-Marzo 5 29/100, Marzo-Aprile 5 28/100, Aprile-Maggio 5 27/100, Maggio-Giugno —.—.

Olio. *Parigi* 8. Ravizzone per mese corr. 49.25, per ottobre 49.75, novembre-dicembre 50.50, gennaio-aprile 51.75. calmo

Segala. *Parigi* 8. Mese corrente 14.50, per ottobre 14.50, novembre-febbraio 14.50, Gennaio-Aprile 14.50. calmo

Frumento. *Parigi* 8. Mese corrente 20.35, ottobre 20.35, novembre-febbr. 20.50, Gennaio-Aprile 20.65. staz.o

Farina. *Parigi* 8. Fleure de Paris per 100 k. per mese corrente 28.80, Ottobre 27.80, Novembre-Febbr. 27.45, Genn.-Aprile 27.80. staz.o.

Spirito. *Parigi* 8. Per mese corrente 37.— ottobre 35.25, Gennaio-Aprile 34.75, Maggio-Agosto 34.75. staz.o

Zucchero. *Parigi* 8. Greggio 88° uso nuovo 22.75-23.— calmo, bianco per mese corrente 25.75—, per ottobre 26.62½, fiacco, per gennaio-aprile 27.37½, Marzo-Giugno 27.75—, Raffinato 95.— a —.—.
Amburgo 8. (Chiusa). Per settembre 16.80 per ottobre 17.85, decembre 17.85, marzo 18.15, maggio 18.45, Agosto 18.70. calmo
Londra 8. Java a acell. 9.9, Rappe greggio a 80. 8 7/16 staz.o

Redattore responsabile Augusto Rocco. — Trieste.
Stampato ed edito dallo
"Stabilimento editore del Giornale IL PICCOLO"